



## Modelli organizzativi prelevati del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti d'imballaggi in plastica

Le modalità organizzative del servizio sono frutto di valutazioni autonome di carattere locale che, per quanto concerne quello dedicato nello specifico alla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggi in plastica, dovrebbero tenere preliminarmente conto di alcune assunzioni di carattere generale, che finiscono per limitare il campo delle scelte possibili.

Queste assunzioni possono sinteticamente ridursi a tre:

- i rifiuti d'imballaggio in plastica hanno un rapporto peso/volume sfavorevole per quanto concerne la loro movimentazione (sono cioè molto leggeri rispetto al volume occupato, per cui il trasporto risulta relativamente più oneroso di quello di altre frazioni di rifiuto);
- la qualità della raccolta è fondamentale per il successivo riciclo e, inoltre, una raccolta di cattiva qualità è fortemente penalizzata nel riconoscimento dei corrispettivi previsti per il convenzionato (Comune o soggetto gestore del servizio) in base all'accordo-quadro ANCI-CONAI. Oltretutto il basso peso specifico dei rifiuti d'imballaggi in plastica rende più impattante l'"inquinamento" da parte di frazioni estranee conferite erroneamente nella raccolta differenziata loro dedicata (un sacco da 90 litri di rifiuti d'imballaggi in plastica della raccolta monomateriale "porta a porta" pesa in genere non più di 3 Kg: se, ad esempio, ci finisce dentro un ferro da stiro, questo pesa in proporzione tantissimo!). E' infine da ricordare che la raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, differentemente da quella degli imballaggi in altri materiali come l'alluminio, l'acciaio e la carta, non prevede mai la possibilità di conferire insieme agli imballaggi anche manufatti del medesimo materiale che però non costituiscono imballaggio (le "frazioni merceologiche similari");
- le raccolte di più frazioni di rifiuto abbinate (le raccolte "multimateriale") semplificano la vita al cittadino, che deve predisporre in casa un minor numero di contenitori, e possono costare meno perché occorrono meno mezzi e meno uomini per la raccolta stradale o domiciliare, però è necessario disporre di un impianto



adatto per la separazione delle diverse frazioni a valle della raccolta, nonché sostenere i costi di questa separazione.

Tutto ciò premesso, è possibile costruire una sorta di “matrice” in cui collocare da una parte le tipologie di servizio (“monomateriale” se i rifiuti d’imballaggio in plastica sono raccolti da soli, “multimateriale” se sono raccolti congiuntamente ad altre frazioni di rifiuto comunque esplicitamente stabilite e comunicate all’utenza), dall’altra le modalità di espletamento dello stesso (con contenitori stradali di grandi dimensioni come cassonetti o campane, domiciliare “porta a porta” con l’uso di sacchi o bidoncini, presso aree ecologiche recintate e presidiate ove sono ubicati contenitori di grandissima dimensione o più campane/cassonetti).

Nel caso di raccolte “multimateriale”, inoltre, le altre frazioni di rifiuti “abbinabili” con gli imballaggi in plastica sono molto variabili, sempre a condizione di disporre di un impianto tecnologico adatto per effettuare poi la separazione delle frazioni prescelte. Le combinazioni più frequenti sono:

- imballaggi in plastica/alluminio/acciaio. Talvolta a questo tipo di raccolta vengono aggiunti anche i cartoni per bevande tipo latte, succhi, ecc. (così detto “multimateriale leggero”, raccolto sia con contenitori stradali sia, più frequentemente, “porta a porta”)
- imballaggi in plastica/vetro/alluminio/acciaio (raramente anche cartoni per bevande) (così detto “multimateriale pesante”, raccolto pressoché esclusivamente con campane stradali e, più raramente, cassonetti)
- imballaggi in plastica/carta/alluminio/acciaio, cui talvolta si aggiungono gli stracci (così detto “sacco viola”, in quanto tale modalità di raccolta, esclusivamente domiciliare, veniva effettuata anni fa utilizzando un sacco di questo colore)
- imballaggi in plastica/carta (sia stradale che domiciliare)

A parte la plastica, che è limitata sempre ai soli imballaggi, per gli altri materiali è normalmente prevista la conferibilità anche delle “frazioni merceologiche similari”.